

15^a edizione

QN LA NAZIONE

CRONISTI in CLASSE 2017



Classe II C
«Da Vinci»
Castelfranco

Cinquant'anni dall'alluvione

Quel terribile 4 novembre del 1966: paura ma anche tanta solidarietà

633 ANNI PRIMA
Un monito
forte
dal passato

CON L'AIUTO del nostro professore di italiano abbiamo fatto una ricerca approfondendo il tema da un punto di vista storico: abbiamo trovato che un autore fiorentino del '300, Giovanni Villani, ha raccontato di un'alluvione che sorprendentemente è avvenuta lo stesso giorno di quella del '66, ma ben 633 anni prima. Fu anch'essa molto violenta e, partendo da Firenze, anche questa interessò tutto il Valdarno inferiore, compreso Castelfranco.

CI RACCONTA, infatti, Villani in «Nuova cronica»: «Per simile modo e maggiormente coperse l'Arno e guastò il Valdarno di sotto, e Pontorme e Empoli e Santa Croce e Castelfranco, e gran parte de le mura di quelle terre rovinare, e tutto il piano di San Miniato e di Fucecchio e Montetopoli e di Marti al Ponte ad Era. E giungendo a Pisa sarebbe tutta sommersa».

E' solo una causalità che sia successo lo stesso giorno?

Leggendo questo documento, comunque, resta forte in noi l'impressione che lo studio del passato sia troppo spesso trascurato: l'analisi della storia del nostro territorio, infatti, ci preserverebbe molte volte dal commettere gli errori già commessi. Imparando la lezione.

IL CINQUANTESIMO anniversario dell'alluvione diventa un'occasione per tornare a quei giorni di paura e di disperazione in cui il nostro paese fu colpito gravemente da questo evento catastrofico, che al tempo stesso rappresenta un grande esempio di civiltà e solidarietà. Lo scopo è far ricordare a chi c'era cosa accadde in quei giorni difficili per far sapere ai più giovani che cos'è davvero avvenuto. Castelfranco fu colpita dall'alluvione nella notte tra il 4 e il 5 novembre 1966: l'Arno, dopo lunghi giorni di pioggia, ingrossò, raggiungendo livelli allarmanti, fino a che, la sera del 4 novembre, l'argine cedette nei pressi di Ponticelli. Nella notte stessa, l'acqua inondò tutto il territorio tra Santa Maria a Monte e Castelfranco, dove il livello variava dai cinque metri, nella campagna, a un metro nel centro storico. La mattina un grande silenzio fu interrotto dal rumore degli elicotteri; le persone isolate e immobili, sbigottite da uno spettacolo disar-



MONTAGGIO Immagini e ricordi sul 4 novembre '66 a Castelfranco

mante, tentavano di comunicare da finestra a finestra. La luce era saltata e i primi piani delle case erano sommersi. La maggior parte delle bestie era morta durante la notte, costringendo le persone ad assistere inermi ai loro lamenti. Alcuni riuscirono a fabbricare zattere con gli usci delle case per

prestare assistenza dimostrando, così, un enorme spirito di solidarietà.

L'ACQUA iniziò a defluire martedì 8 novembre: il paese si organizzò per risolvere problemi di carattere igienico, sanitario e assistenziale. Di eccezionale efficacia

si dimostrò l'intervento degli elicotteri dell'esercito per il salvataggio di numerose persone che si trovavano ancora sui tetti delle loro case di campagna. Piano piano affiorarono i danni. Tutto paralizzato dal fango. Le vittime, però, non furono molte: si parla di una famiglia di quattro persone che non volle abbandonare la propria casa che si trovava vicino al punto in cui si creò la falla dell'argine. Dopo cinquant'anni si può dire apertamente che questa tragedia fu una straordinaria esperienza di vita che non lasciò solo ferite, ma anche indelebili emozioni positive. I più piccoli, infatti, la ricordano come un'avventura, quasi un gioco, mentre chi era adolescente ricorda i giorni di impegno e di libertà in cui si faceva gruppo, le notti fuori casa in cui si scopriva l'amore e improvvisamente si diventava grandi. Ciò che, invece, ricordano tutti è lo spirito solidale, l'aiuto incondizionato, la forza di sentirsi uniti contro il senso di abbandono, la capacità di rimboccarci le maniche.

IL RICORDO ANCORA VIVO DI GINA INTERVISTA ALLA NONNA DI GIULIA, UNA NOSTRA COMPAGNA

«Abbiamo perduto tutto: un boato e poi...»

GINA (nella foto con gli intervistatori) è la nonna di una nostra compagna di scuola, Giulia. Le abbiamo chiesto come andò quel giorno.

Che cosa ricorda del 4 novembre del '66?

«Dell'alluvione, avvenuta alle 17, ricordo che ci prese un grande spavento: gli aerei diedero l'allarme a causa dell'arrivo dell'acqua da Firenze che avrebbe dovuto allagare Pisa. Venne lanciata una bomba che fece saltare l'argine a Ponticelli: l'Arno straripò e arrivò un'ondata d'acqua».

Cosa è successo la notte prima? Dove si è rifugiata?

«La notte prima l'Arno cresceva, anche se non era pericoloso; tutto è iniziato la mattina. Dopo pranzo, quando noi eravamo già a Santa Maria a Monte, diedero l'allarme a tutta la popolazio-



ne di andare lì. Insieme a mia figlia più piccola mi sono rifugiata da amici, mentre mio marito e i miei figli più grandi sono andati in una capanna di legno. Eravamo terrorizzati».

Quando siete arrivati a Santa Maria a Monte?

«A pranzo, e nel pomeriggio l'Arno aveva rotto

gli argini ed era straripato allagando tutto. Siamo entrati in sette nella nostra giardinetta e siamo sfollati».

Quando siete tornati a casa?

«Siamo andati a Crespina dopo circa 5 giorni e dei parenti andarono nella nostra vecchia casa con la speranza di trovare qualche oggetto da recuperare. Niente. Solo dopo alcuni mesi siamo tornati a S. Donato».

Cosa successe? E cosa le è rimasto?

«I militari di Pisa cercarono di togliere l'acqua dalle abitazioni e dalle strade, dove si trovavano animali morti, cibo, di tutto. Ci misero quasi un mese!

Ricordo ancora bene la desolazione e la tristezza che mi hanno accompagnato per anni. Un'esperienza davvero brutta che mi auguro non accada più».

La redazione

LA PAGINA è stata realizzata dalla II C Da Vinci: Maria Matilde Agnesini, Lorenzo Brogi, Leonardo Cambioni, Letizia Camerini, Alessia Cobo, Matteo Coppola, Raoul Di Tel-

la, Mame Diarra Diao, Modu Bara Diaw, Mattia Foschi, Irsildo Hysaj, Ester Leone, Manuel Macelloni, Melissa Maio, Lorenzo Migliorati, Noemi Petri, Alessia Raglione,

Camilla Ribechini, Giulia Rosi, Erika Rossi, Assunta Russo, Sofia Vanni. Dirigente scolastico Maria Elena Colombai e l'insegnante tutor professor Sandro Sodini.